Recupero di serie A

I rossoneri frenati nella loro rincorsa al primatista Napoli da un Verona chiuso ma non catenacciaro. E domenica il Milan può solo tentare l'operazione aggancio

Sacchi prova il sorpasso ma tampona Bagnoli

DARIO CECCARELLI

MILANO Mai fidarsi degli ultimi. Anche se non sempre saranno i primi, come diceva quel signore con la barba, sono capaci comunque di imprevedibili exploit. E difatti Arrigo Sacchi, che ha un po' l'occhio del Messia, l'aveva ripetuto per tutta la settimana: «Attenzione al Verona, ho più paura di questa partita che di quella col Napoli. Non è vero che i due punti li abbiamo già in tasca, ne parleremo dopo...». Tanto di cappello a Sacchi, quindi: la sua è stata una previsione azzeccatissima. Del resto, Sacchi e company, sono o non sono i nuovi profeti della panchina? Ieri pomeriggio, insomma, l'operazione sorpasso ha avuto il primo intoppo. Il Milan infatti sperava di arrivare all'appuntamento di domenica con una sola lunghezza di svantaggio. Il Napoli avrebbe sentito ancor di più il fiato sul collo e inoltre, a parte le questioni psicologiche, ci sarebbe stata la concreta possibilità di saltarlo con una vittoria. Invece, è arrivata questa piccola frenata che getta un granello di polvere sulla splendente tabella di marcia dei rossoneri: ventiquattro punti in tredici partite, con sette vittorie consecutive in trasferta. Una rincorsa cominciata il 5 novembre con il successo sulla Juventus (3-2) e rallentata solo dai due pareggi: il 10 dicembre con la Sampdoria a Genova, e ieri a San Siro col Verona.

Bene, ma che cosa è successo? Come ha fatto la maglia nera del campionato a bloccare lo strapotente bolide rossonero? Le solite barricate che arrivano fino al terzo anello? Il solito catenaccio a doppia mandata, col pallone gettato in tribuna ogni volta che s'avvicina alla porta? No, il Verona s'è difeso con grande dignità. Naturalmente si è ben guardato dall'uscire troppo dal suo guscio, però la sua difesa è sempre stata ordinata, tranquilla, mai in affanno. Bagnoli, che senza essere il Messia una volta era il Mago della Bovisa, ha disposto una linea difensiva (da sinistra a destra: Pusceddu, Sotomayor, Favero, Bertozzi) attentissima, coordinata da Gutierrez che faceva il «libero» avanzato. Una seconda cerniera, Bagnoli, l'ha disposta a centrocampo con Pellegrini che, sulla sinistra, dava una mano all'unica punta: Gritti. Beh, contro questo doppio muraglione, il diavolo, incavolatissimo, è andato avanti per 90 minuti a sbatterci contro. Più o meno come accadeva nel Medioevo quando con l'ariete si tentava di sfondare il portone centrale di un castello assediato. Il portone, però, grazie anche alle splendide parate di Peruzzi (il migliore in campo), non si smuoveva d'un millimetro. Cosicché il Milan perdeva la pazienza continuando a rovesciare, nell'area veronese, una quantità infinita di palloni inutili. Qualcuno poi, a parte la confusione generale, aveva anche dei problemi suoi: Ancelotti, Rijkaard, Donadoni, Massaro non erano nei giorni santi. Inoltre lo stesso Van Basten se ne stava nel suo fazzoletto di prato, anzi di terra, ad aspettare il pallone buono. Che naturalmente non arrivava mai. La partita, insomma, era una lagna: e meno male che Chiambretti, in tribuna, vestito da prete faceva il suo solito lavoro di guastatore del tran tran calcistico. «Ti ha chiesto qualcosa sulle tette della Maria Teresa Ruta?», ha domandato a un collega che era appena stato intervistato da Sandro Ciotti. Il Milan intanto continuava ad attaccare. Si svegliava Van Basten, ma Peruzzi (anche con l'aiuto di una traversa, 65') gli parava tutto. Uscivano Massaro e Maldini (sostituiti da Colombo e Costacurta) ma non cambiava niente. Insomma, ha avuto ragione Sacchi.

MILAN 0
VERONA 0

MILAN: Pazzagli 6,5; Tassotti 7, Maldini 6 (46' Costacurta 6); Ancelotti 5, F. Galli 6,5, Baresi 6,5; Donadoni 5,5, Rijkaard 5, Van Basten 6, Evani 6, Massaro 5 (58' Colombo 5,5). (12 G. Galli, 15 Fuser, 16 Simone)

VERONA: Peruzzi 7,5; Bertozzi 6 (70' Magrin s.v.), Pusceddu 7; Sotomayor 6,5, Favero 6, Gutierrez 6; Gaudenzi 6, Prytz 6, Gritti 6 (69' Acerbis s.v.), Giacomarro 6, Pellegrini 6. (12 Bodini, 13 Pagani, 16 Iorio)

ARBITRO: Luci di Firenze 6,5

NOTE: angoli 10-1 per il Milan. Giornata di sole, campo in cattive condizioni. Ammoniti Sotomayor, Bertozzi, F. Galli, Prytz. Baresi ha ricevuto dal presidente della Lega, Luciano Nizzola, il trofeo del «Guerin Sportivo», e da «France Football», per il miglior libero.. Spettatori 20.588 per un incasso 380 milioni e 764 mila lire; abbonati 41.570 per una quota di un miliardo 215 milioni

La classifica

NAPOLI	36
MILAN	34
SAMPDORIA	31
INTER	31
JUVENTUS	29
ROMA	28
ATALANTA	27
BOLOGNA	24
LAZIO	21
BARI	21
GENOA	19
FIORENTINA	18
CESENA	18
LECCE	18
UDINESE	16
CREMONESE	15
ASCOLI	14
VERONA	14

Van Basten ripreso mentre tenta in acrobazia la via del gol

Gullit, mondiale addio?

MILANO. Meno male che c'è Chiambretti: vestito da prete, con un pacco di *Famiglia Cristiana* sul braccio, getta qualche sana spruzzata di demenziale allegria tra giornalisti e dirigenti. «Allora, Galliani, come mai avete pareggiato? Perché mancava il Cavaliere? Senta, visto che voi della Fininvest comprate tutto, mi compri anche *Famiglia Cristiana:* vende bene, sa?» Poi a Bagnoli: «È vero che Berlusconi non l'ha voluto al Milan perché lei è comunista?». Bagnoli dribbla la battuta e parla della partita: «Un po' di merito datecelo anche a noi. Ci siamo difesi bene, il Milan non mi è sembrato in crisi». Molto critico Franco Baresi: «Niente, non c'eravamo con la testa. Abbiamo solo fatto una gran confusione. Adesso dobbiamo preoccuparci del Napoli».

Si fanno più tenui, intanto, le possibilità che Ruud Gullit, centrocampista del Milan e della nazionale olandese, partecipi ai mondiali di calcio. Lo ha detto oggi a Bruxelles Marc Martens, il chirurgo che ha in cura l'asso olandese. «Le sue possibilità non sono molte», ha sostenuto lo specialista che lo ha operato al ginocchio. «Un processo di guarigione – ha sostenuto – può sempre essere soggetto a variazioni. Non posso escludere del tutto che Gullit possa recuperare per la fase finale dei campionati del mondo. Siamo un po' più ottimisti di qualche mese fa». □ *Da.Ce.*

Under 21. Deludente prova in vista dei quarti di finale dell'Europeo con la Spagna del 21 febbraio
Contro la Grecia si è vista una squadra piena di problemi cui ha dato una mano l'arbitro bulgaro Alexandrov

Un rigore-fantasma in dono ai baby azzurri

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

REGGIO EMILIA Il test di preparazione con la Grecia alla partita con la Spagna turno di andata dei quarti di finale dell'Europeo (21 febbraio), si è concluso in una mezza farsa. A cinque minuti dalla fine, squadre rigorosamente sullo 0 a 0, l'arbitro bulgaro Alexandrov ha fischiato un rigore inesistente per gli azzurrini, mentre lo stadio veniva percorso da un fremito incontenibile di ilarità. Come non bastasse, finita in rete l'esecuzione di Bresciani, il portiere Karagiannis si è buttato per terra due o tre volte, e altrettante si è rialzato facendo finta di strapparsi tutti i capelli. Coda comica ad una partita poco bella: d'altra parte non c'era da aspettarsi molto di diverso, considerato che in campo c'erano soltanto tre titolari (Fiori, Rossini e Carbone) di una Under a sua volta mai convincente nelle precedenti esibizioni, malgrado la qualificazione agli Europei a spese di Svizzera e San Marino. «Maldini mi ha fatto fare un viaggio a vuoto», ha confessato il selezionatore spagnolo Ceico Alonso Pereda a fine partita. Come dargli torto, visto che ad Ancona l'Italia presumibilmente recupererà Fuser, Stroppa, Casiraghi, Simone, Salvatori, Luca Pellegrini, Rizzitelli, Lanna e magari, se il ct lo vorrà, anche il laziale Di Canio? In pratica di questi giovanotti visti a Reggio Emilia resteranno briciole.

Come era logico aspettarsi, ieri i problemi principali sono stati d'intesa: a cominciare dall'inedito duo d'attacco Buso-Bresciani. Insomma, una Under raffazzonata alla meglio, con quattro esordienti assoluti, cosicché le situazioni migliori sono state create sulla fascia destra, laddove si muoveva il rodato trio leccese Garzya-Conte-Moriero. Nemmeno la buona volontà dei giovanotti di Mazzone è però servita nel primo tempo a dare concretezza alla manovra: troppo acerbo Corini in regia, nullo o quasi l'apporto di Buso, meno brillante del solito l'interista Rossini, peraltro buttato in campo in precarie condizioni fisiche. Dopo un pericolo corso al quarto d'ora (l'unico di tutta la partita per gli azzurri), un colpo di testa di Petrakis finito fuori di un palmo, l'Under ha avuto l'occasionissima ma non l'ha sfruttata. Azione travolgente di Moriero e cross a centro area, tiri di Bresciani e Buso parati in successione, conclusione a lato di Rossini.

Dopo il riposo è ricominciato il solito tran tran, poi al 56' l'arbitro bulgaro non ha visto un fallo di mani di Paolopoulos: poteva essere rigore, ma Alexandrov ha prefento ritardarlo di una mezz'oretta, forse per dare un po' di suspense. Maldini ha mandato in campo Orlando e Venturin al posto dei deludenti Carbone e Corini. Gli effetti sono stati quasi immediati, soprattutto per la buona vena del torinista, dal cui piede al 78' è partito un traversone perfetto per Baroni: colpo di testa e palla sul palo. A sei minuti dalla fine, Buso, il peggiore degli azzurri, prova un impossibile dribling nell'area greca e finisce da solo per terra: rigore trasformato da Bresciani.

ITALIA 1
GRECIA 0

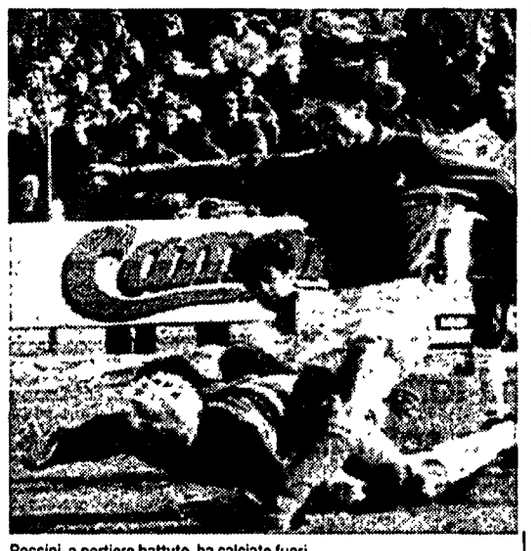
ITALIA: Fiori s.v.; Garzya 6, Rossini 5,5; Conte 6, Baroni 6, Sordo 6; Moriero 6, Carbone 5,5 (58' Orlando 6,5), Buso 5 (86' Melli), Corini 5,5 (58' Venturin 6,5), Bresciani 6. (12 Antonioli, Fimognari).

GRECIA: Karkamanis 6,5 (46' Karagiannis 6,5); Paolopoulos 5, Atanassiadis 5; Karassavidis 6, Aposto ou 6, Chavous 6; Toursomidis 5,5, (58' Kalpakis 5,5), Dalkidis 5,5 (65' Mauromatis 6), Petrakis 6, Kassapis 6, Donis 6. (13 Mangos, 16 Tersis).

ARBITRO: Alexandrov (Bulgaria) 5.

RETE: 85' Bresciani (rigore).

NOTE: angoli 3 a 1 per l'Italia. Giornata di sole. Terreno in buone condizioni. Ammoniti Paolopouloos, Kassapis. Spettatori 6.500 di cui 1.100 paganti per un incasso di 2.4 milioni 800mila lire. In tribuna il citti degli azzurri Azeglio Vicini, gli allenatori Maifredi e Marchioro, il ct della Spagna Under 21, Pereda.


Rossini, a portiere battuto, ha calciato fuori

«Stravolte tutte le regole del gioco»

Pellegrini, velenoso «j'accuse» lanciato contro gli arbitri

Lothar Matthaeus, atteso ieri alla Pinetina, ha nuovamente «marcato visita». Con ogni probabilità rientra da Monaco stamane e si sottoporrà alle visite del dottor Bergamo il quale ha detto: «Queste situazioni danneggiano l'immagine della società». Intanto il presidente Pellegrini torna sul discorso arbitri con un comunicato ufficiale in cui si dice: «Sono state stravolte le più logiche regole del gioco».

PIER AUGUSTO STAGI

APPIANO GENTILE. Mancato rientro per il «Generale» Matthaeus. L'asso tedesco apprezzato per il suo puntiglio, tutto di marca tedesca, ha deciso di prolungare di un giorno la sua «vacanza» a Monaco. Il centrocampista nerazzurro, come si ricorderà, era ritornato in Germania la settimana scorsa per farsi visitare dal medico-stregone Wolfarth Muller la coscia sinistra del giocatore presentava una fastidiosa contrattura. La decisione dell'asso tedesco di rimanere ancora un giorno a Monaco per ultimare (così avrebbe affermato per telefono il giocatore nella tarda serata di martedì) la terapia, ha creato non pochi malumori nel clan nerazzurro. «Oramai ci siamo abituati – ha detto sconsolato il dottor Bergamo, medico sociale dei campioni d'Italia –. Non appena c'è qualcosa che non va, Lothar si precipita immediatamente a Monaco. Il contratto lo prevede, ma noi siamo sempre all'oscuro delle terapie che il giocatore segue; se perlomeno ci fosse un filo diretto tra noi e il dottor Muller – ha proseguito Bergamo –, tutto sarebbe diverso». Pensa che questo atteggiamento sia dovuto dalla mancanza di fiducia verso i medici italiani? «Credo di no – ha risposto –. Dal punto di vista diagnostico noi in Italia siamo certamente più avanti dei nostri colleghi tedeschi, che in rari casi confortano le loro diagnosi con l'ausilio dell'ecografia. Certo che situazioni di questo genere dispiacciono non solo a me, ma a tutta la società che agli occhi della gente non ci fa una bella figura». Il «sergente» Trapattoni invece non capisce ma si adegua... «Come posso dire se domenica schiererò o meno Lothar? Siamo a 600 chilometri di distanza e non ho notizie di lui se non quelle che lo vogliono di ritorno domani (aggiunge)». Le dispiace questo ritardo? «So di avere a che fare con un professionista serio e cosciente. Se ha ritenuto necessario rimandare di un giorno il suo rientro avrà avuto le sue buone ragioni».

Ma personalmente lei cosa ne pensa di questi giocatori che non appena si fanno male corrono dalla madre patria? «Non ci possiamo fare niente. Le regole del gioco oggi sono queste e noi società dobbiamo solo adeguarci». Infine nel pomeriggio, Ernesto Pellegrini, Presidente della società campione d'Italia è tornato sul discorso arbitraggio con un comunicato ufficiale nel quale si dice: «L'impresa di riconquistare lo scudetto sarebbe stata difficile, ma non immaginavo che a renderla ancora più ardua avrebbero concorso fattori indipendenti dalla nostra volontà e dalle nostrea capacità». E ancora: «L'errore umano è accettabile e scusabile fino al momento in cui non sconvolge la logica, vecchia come il calcio, della compensazione. Oggi questa logica, conti ed immagini alla mano, è stata stravolta». Insomma, un bel «j'accuse».

L'addio non turba gli juventini

«Boniperti va via, ma lo stipendio resta»

TULLIO PARISI

TORINO. Ti aspettavi qualche segno di smarrimento fra i giocatori, quasi tutti figli di Boniperti, invece niente. La Juvesquadra non è apparsa particolarmente colpita dalla svolta stonca di lunedì. I cani perduti senza collare, a cui nemmeno Zoff può dare certezze perché è il primo a non averle, privi anche di un presidente, perché l'avvocato Chiusano sarà eletto solo a metà mese, non si sono resi conto fino in fondo di vivere un momento della storia juventina senza precedenti. Nel mare delle frasi di circostanza spiccano due estremi, il cinismo di Marocchi e l'afflato sentimentale di Schillaci. Il primo si è detto dispiaciuto per le dimissioni di Boniperti, con il quale aveva un ottimo rapporto, «ma lo stipendio lo prenderemo lo stesso», ha aggiunto. Schillaci giura che il presidente per eccellenza per lui sarà sempre Boniperti: «È lui che mi ha voluto e valorizzato». Zoff affronta il discorso soprattutto in chiave futura, per il passato spende solo poche parole, più che altro di circostanza, anche se non manca l'indicazione importante: «È un gesto che mi ha molto sorpreso, ma non serve indagare sulle reali cause che l'hanno provocato. Sui meriti di Boniperti è altrettanto inutile soffermarsi. Ho sentito parlare di dissapori fra noi due, ma è falso. Abbiamo scambiato tantissime opinioni sul calcio ed è inevitabile che su alcune questioni siano state divergenti, ma mi pare normale». Lo Zoff che guarda al futuro è invece un misto di incertezze e speranza. «Certo, la mia posizione dovrà essere chiarita. Non c'è fretta, ma non credo nemmeno che aspetteranno giugno». Le sue quotazioni sembrano in rialzo, a meno di clamorosi colpi sul mercato estero da parte di Agnelli Ma il tecnico non si sente per nulla sicuro, in un clima di epurazione che potrebbe fare anche vittime illustri come Dino.

Da piazza Crimea nessun segnale. Mancano i punti di riferimento per la squadra, l'avvocato Chiusano non se l'è sentita di salutare i giocatori ieri mattina al campo e ha delegato a farlo Morini e Governato. L'incontro ufficiale avverrà sabato prossimo, a Villar Perosa, al ritiro bianconero, presente anche Boniperti, per consolidare la versione del cambio della guardia concordato e senza traumi. Zoff ha invitato tutti a pensare alla Lazio, escludendo che i fatti di questa settimana possono avere ripercussioni sulla squadra. «È gente abituata a rendere conto a qualcuno. Oggi il compito è quello di dare più che mai il massimo». Sembrava un discorso alla memoria, ma più semplicemente e realisticamente, è stato un messaggio per l'immediato futuro: con i tempi che corrono, è meglio che tutti si diano da fare se vogliono nutrire qualche speranza di riconferma. Il dopo-Boniperti della Juve squadra è tutto qui.

«Viola ingenui e stupidi» Sivori querelato dai giocatori

Il capitano della Fiorentina, Sergio Battistini, ha dato mandato al proprio avvocato di querelare Omar Sivori (nella foto) che, nel corso della «Domenica Sportiva» aveva definito i giocatori viola «ingenui e stupidi» per essersi fatti battere dal Milan pur essendo in vantaggio di due gol. I calciatori hanno ritenuto la frase lesiva della loro professionalità e dignità, spalleggiati in questo dalla società che ha chiesto al pool sportivo della Rai di far ritirare a Sivori l'offesa. Questi, a sua volta, l'ha confermata in un'intervista al quotidiano *La Nazione*.

Milan-Napoli partita scudetto al fischietto di Agnolin

Questi gli arbitri della 24ª giornata del campionato di serie A di domenica 11 febbraio (h. 15): Ascoli-Bari, Fabricatore; Cesena-Atalanta, Coppetelli; Cremonese-Bologna, Pairetto; Juventus-Lazio, Amendolia; Lecce-Verona, Frigerio; Milan-Napoli, Agnolin; Roma-Inter, Lo Bello; Sampdoria-Genoa, Lanese; Udinese-Fiorentina, Magni. Arbitreranno la 23ª giornata in serie B, (11 febbraio, h. 15): Ancona-Parma, Nicchi; Avellino-Foggia, Di Cola; Brescia-Messina, Stafoggia; Cagliari-Licata, Iori; Como-Pisa Dal Forno; Cosenza-Barletta, Quartuccio; Pescara-Torino, Bruni; Reggiana-Monza, Cafaro; Reggina-Padova, Merlino; Triestina-Catanzaro, Monni.

Squalifiche Ancora puniti i fratelli Bonetti

Per una giornata il giudice sportivo ha squalificato di nuovo i fratelli Dario (Juventus) e Ivano Bonetti (Bologna). Inoltre Comi e Gerolin (Roma), Loseto (Bari), Miggiano (Lecce), Nobile (Cesena), Rizzardi (Cremonese). Sino al 18 febbraio Mazzone (allenatore Lecce), sino al 7 marzo Nesti (dirigente Fiorentina). In B, una giornata a Loseto (Catanzaro), Saini (Monza), Bonometti (Ancona), Di Cara (Pescara), Maccoppi (Como), Paladino (Foggia), Storgato (Cosenza).

Vela Si riduce il vantaggio di Merit

Nella quarta tappa del giro del mondo a vela, le 23 barche in gara sono entrate nelle basse latitudini, sotto il quarantesimo parallelo, dove soffiano costanti e intensi venti da ovest. Dovrebbero favorire i bialberi neozelandesi Fisher & Paykel e Steinlager, attualmente staccati dallo yacht svizzero Merit, in testa alla gara con poche miglia di vantaggio. L'italiano Gatorade, partito velocissimo da Auckland, è 5 miglia avanti a Fazisi, la barca con la quale hanno intrapreso un lungo duello, sinora a favore dei sovietici.

Inizia per Life l'avventura in Formula 1

Dopo Ferrari, Minardi e Lamborghini, una quarta scuderia emiliana si affaccia nel difficile mondo della F.1. Si tratta della «Life», monoposto voluta da Ernesto Vita (Life, appunto in lingua inglese), uomo d'affari bolognese che un anno fa ha ingaggiato l'ingegnere Franco Rocchi, ex progettista Ferrari, che ha disegnato e realizzato un sofisticato motore 12 cilindri a conformazione stellare. Un altro ex ferrarista, Gianni Marelli, ha progettato il telaio. Questa mattina la Life, pilotata da Gary Brabham, figlio del più famoso Jack tre volte iridato e padre dell'omonima scuderia, proverà a Vallelunga poi sarà regolarmente a Phoenix (Usa) l'11 marzo per il primo Gran Premio della stagione.

Basket. Philips in Coppa Campioni Polemico McAdoo, rischia Cureton

Comincia stasera (Palalido, ore 20.30, differita Raidue, ore 23) contro gli olandesi del Del Helder la disperata rincorsa della Philips a uno dei quattro posti della finale di Coppa dei Campioni. I giochi sembrano fatti con Jugoplastika (12 punti), Barcellona, Limoges e Aris (10) già qualificati. I milanesi sono a 6 punti con il Maccabi e dovrebbero vincere sei dei sette incontri da giocare. Secondo McAdoo alla Philips «È tutto un problema». Sempre più difficile la posizione di Cureton. La società cerca un sostituito e ha smentito il ritorno di Carrol.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raidue. 18.20 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport; 23.00 da Milano Coppa Campioni basket, Philips-Der Helder.
Raitre. 14.30 da Milano Torneo Atp tennis; 18.45 Tg3 Derby; 23.15 da Milano Torneo Atp tennis.
Tmc. 13.30 Sportnews; 22.15 Pianeta neve; 22.50 Stasera Sport.
Italia 1. 24.00 Grand Prix.
Capodistria. 13.45 Calcio, campionato inglese; 15.30 Super volley; 16.15 Calcio, campionato spagnolo; 19.30 Sportime; 22.10 Mon-gol-fiera; 23.25 Basket Usa, Phoenix Suns-Boston Celtics.

BREVISSIME

Sollevatore dopato. È il bulgaro Gidikov, campione mondiale dei medi, squalificato per 18 mesi dalla sua federazione.
Philips pallavolo. Ha vinto in Finlandia col Varkauden (3-0) guadagnando la finale di Coppa Campioni. La Sisley ha battuto a Bucarest, in Coppa Coppe, la Unirea (3-1).
Play off sul ghiaccio. Nell'hockey successi interni in A: Bolzano-Milano 6-3 e Asiago-Varese 8-2.
Vuol giocare i mondiali. Sospeso per sputi all'arbitro, il calciatore jugoslavo Bazdarevic si è appellato alla Fifa.
Diego al Verona. È l'argentino Simeone, 20 anni, che avrebbe firmato per tre stagioni, salvo retrocessione.
Ognivasca. Francesco Postiglione ha stabilito a Berlino il primato italiano dei 200 rana in 2'17''19.
Coppa Coppe. Grasshoppers-Sampdoria, dei quarti di finale, si gioca a Zurigo giovedì 22 marzo (h. 20.15), anziché il 21.
Zico addio al calcio. Ha giocato 88' in Flamengo-Resto del mondo, 2-2 al Maracanà e 200mila dollari in beneficenza.
Serie C, variazioni. Ischia-Giarre a Cava dei Tirreni, Palermo-Brindisi a Trapani, Olbia-Pro Livorno allo stadio Nespoli; Poggibonsi-La Palma inizia alle 14.30.
Dinamo Berlino. Il club calcistico dell'est della città cambia nome. Forse si chiamerà Allemania.
Giorgio Vanzetta. È campione d'Italia dei 50 km sci di fondo. A Falcade ha vinto in 1 h. 52'32''7.
Baggio, l'attore. Il calciatore recita con la maglia viola, in uno spot tv che invita i giovani a fare l'arbitro.
Bryan Robson. Il centrocampista della nazionale inglese è stato operato ieri a Londra di ernia inguinale.